



1. CONTESTO IN CUI EMERGE IL FABBISOGNO DI VALUTAZIONE. L'OGGETTO D'INDAGINE NEI SUOI ASPETTI CONTROVERSI O NON SUFFICIENTEMENTE NOTI

Le Zone Economiche Speciali (ZES¹) sono una politica di sviluppo basata su una solida base teorica e significativi precedenti internazionali², che l'Italia ha promosso nel contesto della Politica di Coesione, prevedendo diverse misure di sviluppo economico e industriale a favore di selezionate aree del territorio. Il dispositivo fu inizialmente concepito a livello sperimentale nel periodo 2014-2020 per applicarsi ad aree del Mezzogiorno d'Italia particolarmente vocate al potenziamento ed all'efficientamento della logistica e dei traffici merci, principalmente in collegamento ai porti strategici dei corridoi TEN-T.³

L'attivazione delle ZES nei territori del Mezzogiorno si è sviluppata progressivamente dal momento della loro istituzione: a seguito del completamento della fase istruttoria dei Piani di sviluppo strategico (PSS) trasmessi dalle Regioni, furono approvati DPCM istitutivi per ciascuna area ZES su proposta del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale. Attualmente, le ZES istituite nel Mezzogiorno sono otto: alle quattro approvate tra il 2018 e 2019 (Calabria e Campania nel 2018, Ionica Interregionale Puglia-Basilicata e Adriatica Interregionale Puglia-Molise nel 2019), nel 2020 si sono aggiunte le ZES della Sicilia Occidentale, della Sicilia Orientale e dell'Abruzzo, e da ultimo della Regione Sardegna (dpcm 10 dicembre 2021)

Le regole di funzionamento delle ZES si sono andate definendo progressivamente attraverso una serie di interventi legislativi successivi che hanno riguardato sia gli aspetti di governance, sia quelli amministrativi. Sul piano della governance, all'iniziale previsione di un Comitato di indirizzo si è andata ad aggiungere la figura del Commissario Straordinario di Governo, uno per ogni ZES, a cui è stato affidato il compito di presiedere il suddetto Comitato partecipando anche ad una Cabina di regia nazionale incaricata di garantire l'indirizzo unitario della politica⁴. Sul versante amministrativo e operativo è stato previsto il rafforzamento

¹ Per ZES, in Italia si intende una zona geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)"

² Esiste una documentazione estesa ad esempio sui casi delle Zone economiche statunitensi ed asiatiche e, più recentemente, sulle ZES sviluppate in Polonia dal 1995. Per un quadro della diffusione delle ZES a livello internazionale si rinvia al World Investment Report 2019 - Special Economic Zones | Publications | UNCTAD Investment Policy Hub (https://unctad.org/system/files/official-document/wir2019_en.pdf)

³ Il dispositivo fu introdotto dal cd. "Decreto Mezzogiorno" (DL20 giugno 2017, n. 91 convertito in legge 3 agosto del 2017, n. 123) che prevedeva la possibilità di istituire le Zone Economiche Speciali nelle regioni del Mezzogiorno al fine di sostenere la crescita economica e l'occupazione per mezzo di un insieme di misure – agevolazioni ed incentivi fiscali, semplificazioni amministrative – da concentrare in ambiti territoriali accomunati da una valenza portuale e logistica.

⁴ A parziale modifica dell'iniziale decreto istitutivo (Dpcm del 25 gennaio 2018, n. 12) che indicava le competenze e la composizione del Comitato di indirizzo della ZES (composto dal Presidente dell'Autorità portuale, da un rappresentante della regione, o delle regioni nel caso di ZES interregionale, da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri e da un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), è intervenuta la L.160/2019 in cui, con l'obiettivo di accelerare l'attuazione e l'operatività dello strumento, è stata prevista la nomina di un Commissario Straordinario di Governo per ogni ZES. E' ancora in fase di perfezionamento la nomina dei primi due Commissari per la ZES Ionica e la ZES Calabria.

del regime derogatorio e fornito un chiaro impulso alla semplificazione con l'introduzione della autorizzazione unica per le imprese. Nelle ZES sono previste agevolazioni fiscali nella forma di un credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi che può riguardare operazioni di un importo fino a €100 milioni. Ad un finanziamento iniziale della misura per il periodo 2018-2020 di circa 206,4 milioni di euro a valere sul FSC 2014-2020, sono seguiti ulteriori finanziamenti dalle successive Leggi di bilancio che ne hanno anche esteso la validità fino al 31 dicembre 2023 (L. 29 dicembre 2022 n. 197). Attraverso le previsioni del cd. Decreto semplificazioni (L. 108/21) l'ambito di applicazione del credito d'imposta è stato ulteriormente esteso a terreni e immobili strumentali agli investimenti, ed ulteriori specifiche agevolazioni fiscali sono state introdotte dalla legge di bilancio 2021 (L. 178/2020) per le aziende che investono nelle ZES⁵. Ne è scaturito un corpus normativo articolato la cui sistematizzazione è oggi demandata ad una riforma dedicata prevista dal PNRR (M5C3-10), che è fra l'altro finalizzata a rafforzare l'istituzione dello sportello unico doganale ed il ruolo dei Commissari.

L'implementazione di questa linea di policy, relativamente innovativa nel contesto italiano delle politiche per il Mezzogiorno, è il risultato di successivi interventi di regolamentazione e specificazione delle sue modalità attuative. A più di cinque anni dalla loro istituzione, le ZES intese come dispositivi di livello territoriale preposte all'attrazione e concentrazione di investimenti privati ed infrastrutturali, sono ormai operative ed iniziano a produrre i primi risultati. Tuttavia, nell'attesa che l'attività sistematica di monitoraggio che il DPCM 25 gennaio 2018 n. 12 affida all'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) restituisca dati completi e confrontabili sulle funzionalità ed i risultati delle ZES, non è ancora disponibile un sistema informativo su cui basare la formulazione di prime valutazioni sull'efficacia del dispositivo⁶. Le ZES intese come aree, al contrario, hanno assunto una configurazione completa e possono essere descritte nei loro aspetti geografici, urbanistici, economici ed infrastrutturali al fine di formulare le prime previsioni circa le dinamiche e traiettorie di sviluppo che hanno innescato a livello territoriale. L'attività di analisi che qui si propone intende colmare alcuni dei vuoti conoscitivi che in questa fase impediscono un dibattito informato su questa importante politica di sviluppo territoriale, andando a comporre un quadro aggiornato su quello che le aree ZES approvate rappresentano oggi in Italia in termini di stato fattuale e di prospettive per lo sviluppo dei territori, al fine di assistere la decisione pubblica in materia. La presente attività viene svolta in stretta collaborazione con gli uffici, oggi collocati all'interno presso il NUVEC dell'ACT, responsabili per il Supporto centrale all'attività dei Commissari ZES, che sono preposti al monitoraggio delle realizzazioni e dei risultati delle ZES anche al fine di contribuire alla affermazione di un sistema che fornisca informazioni affidabili con continuità nel tempo.

2. RASSEGNA E RICOSTRUZIONE DI ALCUNI DATI DI MONITORAGGIO RELATIVI ALLE ZES DEL MEZZOGIORNO

⁵ La proroga della Misura di Credito d'Imposta per il 2022 sarà operativa dopo l'adeguamento della base giuridica in sede UE)

⁶ Secondo il dettato della legge tale valutazione dovrebbe fondarsi su 4 indicatori principali:

1. Numero di nuove imprese insediate nella ZES (i dati dovranno essere raccolti e suddivisi per settore merceologico e classe dimensionale);
2. Numero di nuovi occupati in imprese insediate nella ZES;
3. Valore del fatturato delle imprese insediate nella ZES (i dati dovranno essere raccolti e suddivisi per classe dimensionale);
4. Valore totale dei nuovi investimenti (i dati dovranno essere raccolti e suddivisi per classe dimensionale)

Sulla base dell'attività di monitoraggio e degli obiettivi fissati dal Piano di sviluppo strategico, l'ACT ha il compito di elaborare relazioni periodiche e una valutazione dei risultati ottenuti.

Come anticipato, il dispositivo delle ZES agisce attraverso diversi strumenti finalizzati alla crescita economica, industriale ed occupazionale delle aree selezionate e delle regioni che le ospitano, che sono stati disegnati in modo incrementale nel periodo 2018-2022. Una ricostruzione della situazione attuativa delle ZES, attingendo ad una pluralità di fonti, deve dunque prendere in considerazione la diversità di tali strumenti, le loro specifiche finalità, ed il momento in cui sono stati attivati. Più specificamente, le misure in atto a favore delle ZES possono essere collocate in tre grandi categorie: i) il credito d'imposta investimenti "rafforzato" (qui talvolta sintetizzato come "Cdl") ed altri incentivi fiscali intervenuti successivamente (riduzione imposta sui redditi d'impresa in regime "de minimis"); ii) le infrastrutture logistiche, trasportistiche, portuali e di altra tipologia finanziate in grande prevalenza dal PNRR; (iii) le semplificazioni amministrative adottate per favorire gli investimenti nelle ZES, la governance del dispositivo e le strutture/iniziative di supporto ed assistenza tecnica ad essa dedicate.

In relazione al credito d'imposta⁷ la Tavola a seguire riporta gli ultimi dati rilasciati nel marzo 2022 dall'Agenzia delle Entrate all'Agenzia per la Coesione Territoriale che li ha resi disponibili ai fini della presente proposta.

Distribuzione territoriale delle unità produttive (Investimenti realizzati dal 01/03/2017)			
Etichette di riga	Frequenza	Totale Investimento lordo	Totale Credito di imposta
<input type="checkbox"/> BASILICATA	22	11.886.572	5.093.508
<input type="checkbox"/> CALABRIA	52	104.263.609	32.934.562
<input type="checkbox"/> CAMPANIA	312	455.112.032	147.301.258
<input type="checkbox"/> MOLISE	9	403.398	116.946
<input type="checkbox"/> PUGLIA	147	25.472.482	10.214.523
<input type="checkbox"/> SICILIA	82	71.237.726	19.234.154
Totale complessivo	624	668.375.819	214.894.951

Il più elevato valore degli investimenti lordi e del credito d'imposta fruito nelle regioni Calabria la Campania può essere almeno in parte imputato alla loro più precoce approvazione, trattandosi delle prime due ZES approvate già nel 2018. Similmente, non sorprende in questa rilevazione l'assenza di dati sulla Sardegna, la cui ZES è stata adottata solo a fine del 2021. Appare a prima vista di un certo interesse semmai l'apparentemente basso valore unitario degli investimenti in Puglia, aspetto che potrà essere – come altri – un possibile oggetto d'indagine per la presente analisi. Infine, aggiungiamo che, alla stessa data, la Provincia con maggiori investimenti risultava essere Salerno, con investimenti per €172,9 milioni e Cdl per €62,3 milioni.

⁷ Segnaliamo che l'art. 37 del Pnrr 2 del 30 aprile 2022 ha apportato importanti modifiche all'art. 5, comma 2 del D.L. 91/2017, estendendo il credito d'imposta all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Potrà quindi essere agevolato l'acquisto di un terreno su cui verrà costruito l'immobile strumentale, così come l'acquisto di un fabbricato da demolire e ricostruire, ed infine anche ampliare un immobile strumentale che rientri in un'area ZES. L'immobile potrà essere acquisito anche tramite contratto di leasing finanziario. Potranno essere agevolati gli acquisti di beni strumentali avvenuti a partire dalla data del Dpcm istitutivo della Zona Economica Speciale al 31 dicembre 2023, mentre l'acquisto di immobili strumentali potrà essere richiesto per le acquisizioni avvenute dal 1° giugno 2021 al 31 dicembre 2023.

Riguardo alle infrastrutture, una ricerca preliminare condotta sul database OpenCoesione identifica nel periodo di programmazione 2014-2020 pochi interventi riconducibili alle aree ZES (quattro tra Campania e Sicilia). Il dato tuttavia non deve sorprendere dal momento che, in primo luogo, le ZES saranno oggetto di investimenti da parte delle Regioni nella programmazione 2021-2027 oggi in fase di avvio, e soprattutto perché i più significativi investimenti in corso si registrano nell'ambito del PNRR (non ricompreso nel database OpenCoesione) con un costo complessivo di €630 milioni distribuiti nelle otto Regioni⁸. In particolare, con l'investimento nella Missione 5 Componente 3 intervento 4 "Interventi infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali", le principali necessità sulle quali si intende intervenire sono:

- i) collegamento "ultimo miglio": al fine di realizzare efficaci collegamenti, principalmente ferroviari, tra le aree industriali e la rete SNIT e TEN-T, che consentano di ridurre i tempi e costi per la logistica nei distretti produttivi;
- ii) urbanizzazioni primarie: in alcune aree produttive i tavoli regionali hanno accordi con operatori economici pronti ad investire, che pongono però come condizione la dotazione di infrastrutture delle aree individuate, così come previsto negli altri strumenti di regolazione (piani regolatori comunali, piani paesistici regionali, ecc.)
- iii) reti di trasporto resilienti ed efficienti con interventi locali mirati a rafforzare il livello di sicurezza delle opere serventi (spesso vetuste), relativamente all'accesso alle strutture principali (porti, aeroporti, aree produttive).

Le prime informazioni oggi disponibili indicano che i 26 macro interventi previsti nell'ambito di questa misura – molti dei quali articolati in ulteriori sub-interventi e/o lotti funzionali – risultano essere tutti attivati avendo avviato una qualche attività di progettazione di fattibilità tecnica ed economica. (Come rappresentato anche nell'ultima Relazione inviata alla Corte dei Conti sull'attuazione al 31.12.2022, le fasi di progettazione per gli interventi del PNRR in aree ZES sono anche alla fase di progettazione esecutiva, sono già state pubblicate gare per quasi 150 Mln per l'Allegato 2 che non includono ANAS, RFI ed AdSP, ed in alcuni casi aggiudicati i lavori, a breve si potrà registrare l'avvio dei lavori per interventi PNRR. Una quota significativa di essi si trova in uno stadio di avanzamento significativo dell'iter procedurale (avendo pubblicato avvisi di gara con il coinvolgimento di altre amministrazioni – ANAS, RFI, AdSP, autorità delle ASI - o Accordi quadro con Invitalia). Gli interventi in ZES con soggetto attuatore ANAS o RFI o ADSP (Allegato 1) circa 318 Mln, gli interventi in ZES con soggetto attuatore il Commissario (Allegato2) circa 302 Mln.

Completata la milestone prevista per il dicembre 2022 – che contemplava l'entrata in vigore dei DM per l'approvazione dei Piani operativi per le 8 ZES – il Piano nazionale di ripresa e resilienza persegue ora quella che prevede, per il dicembre 2023, l'avvio di 41 interventi, lotti o sub-interventi.

Infine, in merito al monitoraggio dell'ultima categoria qui individuata, quella della semplificazione e della governance, risulterebbe impossibile ricostruirne e sintetizzarne in questa sede l'articolata e multidimensionale realizzazione attraverso numerosi atti e riforme, come recentemente indicato in una recente deliberazione della Corte dei Conti dedicata all'attuazione delle ZES⁹. In tale ambito, la prevista

⁸ A queste risorse, si aggiungono ulteriori 1,224 miliardi destinati a Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports) che il Piano Nazionale Complementare riserva a interventi sui porti del Mezzogiorno.

⁹ Deliberazione 18 luglio 2022, n. 46/2022/G della Corte dei Conti "Investimenti infrastrutturali per le zone economiche speciali (ZES)", successivamente aggiornata dalla Deliberazione 16 febbraio 2023, n. 27/2023/G.

milestone di Riforma, da completare entro fine 2021 per la "Semplificazione delle procedure e rafforzamento dei poteri del Commissario nelle Zone Economiche Speciali", risulta raggiunta per mezzo di diversi e successivi norme e atti. Ci limitiamo infine a riportare che la stessa Corte conclude che: "*Al termine della istruttoria, si può concludere che per la parte relativa alle modifiche ordinamentali l'attuazione dell'intervento previsto nel PNRR per le Zone Economiche Speciali ha seguito un percorso celere, coerente con gli obiettivi previsti*", e che, ad esempio, i Commissari straordinari di governo e le loro strutture dedicate sono pienamente operativi per le 8 ZES; che – a fronte di più di 100 richieste – nell'ultimo trimestre del 2021 sono state rilasciate le prime 25 autorizzazioni uniche previste dalle semplificazioni; che sono avviati gli interventi per l'istituzione degli sportelli unici digitali per le ZES per la semplificazione delle procedure; e che l'importante ruolo, funzione e struttura di supporto centrale e decentrata coordinata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale è funzionante ed operativa.

3. DOMANDE DI GUIDA ALL'ANALISI E TEMI DI VALUTAZIONE

Trattandosi di una politica che, in quanto avviata in tempi relativamente recenti e sottoposta a diverse modifiche, deve ancora dispiegare gran parte degli effetti attesi, le domande di guida al lavoro consistono per la più parte in richieste di raccolta, sistematizzazione e interpretazione di dati fattuali. Fra di esse, quelle a carattere prettamente valutativo hanno spazio limitato, e condurranno all'espressione di giudizi a carattere preliminare e speculativo. Al fine di ordinare e circoscrivere gli ambiti di attività dell'analisi, anche in considerazione della ristrettezza dei tempi a disposizione per svolgere il lavoro, tali domande investono tre ambiti di policy: 1. Il sistema di regole di funzionamento e le misure di semplificazione amministrativa e procedurale; 2. Il sistema degli incentivi e delle agevolazioni alle imprese; e 3. La Pianificazione territoriale e infrastrutturale e suoi prevedibili effetti di sviluppo.

1. *Funzionamento delle ZES e le misure di semplificazione amministrativa.*

Quali sistemi di semplificazione amministrativa sono stati introdotti a livello di singola ZES? Qual è il loro grado di operatività nelle aree perimetrare ZES in materia di rilascio di autorizzazioni uniche, di tempistica dei diversi iter autorizzativi, della prestazione di servizi alle imprese, e di sportello unico doganale? Le caratteristiche dell'impianto normativo e regolatorio derivate dai successivi interventi del policy-maker a livello nazionale migliorano la performance amministrativa e la qualità dei servizi alle imprese?

2. *Operatività ed effetti delle misure di incentivazione all'investimento*

Qual è stata la fruizione de Credito d'Imposta nelle diverse aree ZES distinguendo per settore di attività, per dimensione d'impresa e dimensione dell'investimento agevolato?

Quali ulteriori incentivi distintivi per le aree ZES sono stati attivati a livello nazionale o regionale, e qual è l'entità delle risorse che hanno mobilitato e veicolato?

Come si integra la misura agevolativa di credito d'Imposta ZES con quella ordinaria, vigente in favore dell'intera area del Mezzogiorno? Quale il suo grado di attrattività relativo rispetto ad altre misure di incentivo monetario che sono attive contemporaneamente?

3. *Pianificazione territoriale e infrastrutturale e suoi effetti di sviluppo.*

Quale è il grado di attuazione delle priorità infrastrutturali indicate dalle Regioni nei Piani di sviluppo strategico (PSS) adottati con i decreti istitutivi delle ZES? Per effetto del congiunto di scelte nazionali e regionali effettuate in sede di elaborazione e implementazione della policy, quali caratteristiche distintive connotano le ZES italiane, anche in una visione sistemica, in termini di pianificazione territoriale, di base industriale interessata, e di prospettive di sviluppo?

4. ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE PREVISTE – PREVISIONI DI MASSIMA

Le domande di valutazione selezionate suggeriscono la seguente articolazione, e conseguente organizzazione, dell'attività:

1. **Ricostruzione delle direttrici di intervento delle singole ZES e perimetrazione dell'attività d'indagine.**
Si effettuerà una preliminare ricostruzione e sistematizzazione delle linee strategiche individuate nei PSS¹⁰ e delle successive scelte operative effettuate da ciascuna ZES a partire dalla loro istituzione. L'attività può prevedere l'analisi della documentazione disponibile ed alcune preliminari interviste ai principali attori coinvolti con ruoli attuativi (Commissari, ACT, ...). L'attività impegnerà il gruppo di lavoro nel primo mese di attività e culminerà con la presentazione di un piano di lavoro che dettaglia gli ambiti di intervento a cui l'analisi si estenderà, ed i metodi che saranno applicati in considerazione dei tempi e delle risorse a disposizione per il lavoro.
2. **Analisi tematica e specialistica** delle tre dimensioni individuate. In corrispondenza dei tre gruppi di domande e variabili di analisi, le attività consisteranno nella raccolta e sistematizzazione di informazioni illustrative del grado di realizzazione degli obiettivi della policy sia a livello di singola Zona Economica, che in aggregato. Al fine di individuare eventuali indicazioni operative, gli elementi raccolti sulle prime realizzazioni e risultati verranno per quanto possibile posti in relazione sia con gli obiettivi di policy nazionale di attrattività e sviluppo delle aree portuali e logistiche, che con quelli assunti dai PSS a livello di singola ZES. Più specificamente si prevede:
 - a. di ricostruire **l'organizzazione della governance, le regole di funzionamento, e le misure di semplificazione amministrativa** introdotte e effettivamente operative all'interno dalle singole ZES. Saranno indagate sia l'architettura di governance, che le modalità di organizzazione adottate dalle strutture coinvolte, nonché l'adeguatezza della dimensione gestionale delle strutture preposte alla gestione e l'efficacia delle azioni di comunicazione rivolte alle imprese. L'analisi può essere condotta con il supporto di questionari e/o interviste sul campo
 - b. di tracciare il **sistema degli incentivi alle imprese** operando un'analisi della fruizione delle agevolazioni introdotte, sia nella formulazione iniziale che nelle forme assunte in seguito ai successivi correttivi.

¹⁰ Ai sensi del Regolamento istitutivo, il Piano di sviluppo strategico contiene i criteri e gli obiettivi di sviluppo, oltre al quadro infrastrutturale ed economico dell'area interessata deve contenere i seguenti elementi minimi: la documentazione di identificazione delle aree interessate; l'elenco delle infrastrutture già esistenti; un'analisi dell'impatto sociale ed economico atteso dall'istituzione della ZES; una relazione illustrativa, corredata di dati, che identifichi le tipologie di attività che si intendono promuovere all'interno della ZES e le attività di specializzazione territoriali che si intendono rafforzare; l'individuazione delle semplificazioni amministrative che la Regione si impegna ad adottare per le iniziative imprenditoriali localizzate nella ZES; l'indicazione delle agevolazioni ed incentivazioni, senza oneri a carico della finanza statale, che possono essere concesse dalla regione, nei limiti dell'intensità massima di aiuti e con le modalità previste dalla legge; l'elenco dei soggetti pubblici e privati consultati per la predisposizione del Piano, nonché le modalità di consultazione adottate e gli esiti delle stesse; le modalità con cui le strutture amministrative delle Regioni e degli enti locali interessati assicurano l'espletamento delle funzioni amministrative e di gestione degli interventi di competenza regionale previsti nella ZES; l'individuazione, per esigenza di sicurezza portuale e di navigazione, delle aree escluse.

L'analisi riguarderà nello specifico il Credito d'imposta nelle diverse aree ZES distinguendo per settore di attività, per dimensione d'impresa (distinguendo tra imprese già insediate ed eventualmente nuove imprese attratte) e dimensione dell'investimento agevolato. Gli effetti parziali conseguiti al momento dell'analisi possono essere confrontati con gli effetti prefigurati nei PSS (ivi inclusa la sezione che stima l'impatto economico-occupazionale del dispositivo) ma anche confrontarsi (criticamente) con la loro compatibilità con altri strumenti di incentivazione promossi a livello nazionale. L'analisi ha come presupposto la collaborazione operativa con le strutture, attualmente collocate all'interno dell'ACT, responsabili in modo continuo per la raccolta dei dati di monitoraggio sulla fruizione degli incentivi nazionali sotto forma di credito d'imposta. Interviste a imprese rappresentative ed insediate nelle ZES possono restituire indicazioni di *sentiment* e prospettiva.

- c. di rilevare e restituire in formato facilmente interpretabile i dati sulle caratteristiche dimensionali, socio-economiche e funzionali delle aree incluse nella ZES (aree occupate/aree di nuova espansione, brownfield/greenfield, aree dismesse, etc.). Questa prospettiva di analisi esamina la programmazione e attuazione (anche di tipo progettuale e finanziario) degli investimenti sul sistema insediativo, infrastrutturale e logistico (i. economiche e digitali) nel contesto delle previsioni di finanziamento delle opere con fondi addizionali (PNRR¹¹) e comunitari (Programmi Regionali del ciclo 21 – 27), anche per confronto con dell'obiettivo di rafforzamento dei nessi infrastrutturali tra aree portuali, retroportuali e logistiche¹² nelle ZES. La relazione di coerenza tra l'insieme delle strategie di sviluppo territoriale delle otto ZES nelle regioni meno sviluppate e in transizione rispetto alla strategia della portualità nazionale¹³ e alle riforme in materia in corso, può rappresentare una ulteriore prospettiva di analisi.

Le attività descritte dovranno essere condotte "in parallelo" entro due mesi ed esiteranno in rapporto ad hoc per ciascuna ZES.

3. **Quadro unitario di confronto.** L'attività conclusiva ha carattere riepilogativo e comparativo tra le diverse evidenze emerse nei due rapporti precedenti e mira ad individuare fattori/driver comuni di successo e insuccesso al momento dell'analisi anche nella prospettiva di individuare elementi migliorativi dell'istituto. Il suo prodotto si pone più chiaramente l'obiettivo di individuare la performance/stato dell'arte dei dispositivi e pacchetti legislativi anche in relazione a possibili adeguamenti normativi a livello nazionale volti a migliorare l'operatività dell'istituto. La prospettiva assunta in questo documento finale è di carattere nazionale e sistemico e riguarda l'efficacia complessiva del dispositivo per raffronto a possibili benchmark internazionali o basati su aspettative iniziali, documenti strategici o di pianificazione settoriale o tematica, o impianti teorici di riferimento. Gli esiti dell'analisi critica, condivisi con le strutture preposte al

¹¹ Le ZES sono destinatarie di una Riforma e una misura d'investimento. Per quanto riguarda gli investimenti, il PNRR ha destinato 630 milioni di euro per investimenti infrastrutturali volti ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti, in particolare con le reti Trans-Europee (TEN-T), al fine di rendere efficace l'attuazione delle ZES. Si tratta in particolare di quattro tipologie d'investimento: **collegamento di "ultimo miglio"**, realizzando efficaci collegamenti tra le aree portuali e industriali e la rete infrastrutturale ferroviaria e stradale facente parte delle reti di trasporto principali, così da consentire ai distretti produttivi di ridurre tempi e costi nella logistica; **digitalizzazione e potenziamento della logistica**, urbanizzazioni *green* e lavori di efficientamento energetico e ambientale nelle aree retroportuali e nelle aree industriali appartenenti alle ZES; **potenziamento della resilienza e della sicurezza dell'infrastruttura connessa all'accesso ai porti**.

¹² Il più recente dossier in merito alla portualità e logistica si trova in Investimenti e riforme del pnrr per la portualità MIT 2022 https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/notizia/2022-10/INVESTIMENTI%20E%20RIFORME%20PER%20LA%20PORTUALITA_o.pdf

¹³ <https://www.mit.gov.it/connettere-litalia/piano-portualita-e-logistica> e da ultimo Rapporto Svimez 2022 L'economia e la società del Mezzogiorno, capitolo XIII. La Logistica e le ZES per la transizione e la sostenibilità energetica e ambientale, pp. 271 – 291.

monitoraggio delle ZES a livello centrale, saranno presentati e discussi anche attraverso il confronto nell'ambito di gruppi di discussione costituiti fra esperti e addetti ai lavori (centrali e locali). L'attività esita in un terzo report dal carattere maggiormente critico e valutativo.

5. PRODOTTI DELLA VALUTAZIONE E TEMPISTICA PREVISTA

Report individuati nel paragrafo precedente

1. Le ZES: ricognizione dello stato dell'arte dalla loro istituzione ad oggi
2. Sistematizzazione, analisi tematiche e prime interpretazioni sulle ZES del Mezzogiorno
3. Quadro unitario di confronto

Le attività dureranno cinque mesi, a partire dalla selezione degli esperti incaricati.

6. POSSIBILI PARTNER DI CONOSCENZA O STAKEHOLDER DA COINVOLGERE

Si intende costituire uno steering group composto da esperti di valutazione e di politiche di sviluppo territoriale presieduto dal NUVAP - DPCoe. Tale organismo comprenderà anche referenti dell'ACT e del suo Presidio centrale per le ZES presso il NUVEC, e di altre amministrazioni centrali competenti per materia.